

**PROTOCOLLO D'INTESA**  
**TRA LE UNIONI REGIONALI DELLE CAMERE DI COMMERCIO**  
**DI LOMBARDIA, VENETO ED EMILIA - ROMAGNA**

**Premesso che:**

- i perduranti effetti della crisi economico – finanziaria impongono come obiettivo prioritario quello della rivisitazione delle strategie e delle politiche di sostegno alla competitività del sistema produttivo del nostro paese, nonché del ruolo di tutti quei soggetti ai quali la legge attribuisce funzioni e compiti rispetto a questo obiettivo;
- le Camere di commercio attraversano una fase di delicata transizione, sia per la maturata consapevolezza della necessità di un nuovo ruolo nel complesso scenario dell'economia italiana dopo la crisi, sia per l'accelerazione del processo di riordino impresso dal Governo attraverso la drastica decisione della riduzione del 35% del diritto annuale nel 2015, nonché attraverso i criteri indicati per la riforma del sistema camerale contenuti nell'art. 8bis del disegno di legge delega "Repubblica Semplice";
- alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo, le azioni necessarie per riavviare lo sviluppo richiedono una dimensione che non può essere unicamente quella locale o settoriale e devono avere respiro più ampio;
- le aree vaste rappresentano un nuovo ambito nel quale riorganizzare la rete di relazioni delle imprese e tra le imprese stesse, pur predisponendo linee d'intervento che rimangano attente comunque alle differenti peculiarità ed ai diversi valori identitari espressi dai territori;
- la grande area regionale costituita da Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna concentra il 40% del PIL, del reddito da lavoro dipendente e dei contributi sociali a livello nazionale ed esprime oltre il 54% del valore aggiunto dell'industria ed il 55% del valore delle esportazioni di beni verso l'estero;
- la logica dell'interregionalità ha già penetrato dinamiche di relazione tra i sistemi camerali delle tre regioni nella consapevolezza di come il concetto di "area vasta" sia funzionale, nel tempo, ad efficientare, prima ancora che le strutture, la mission stessa del sistema camerale.

**Ciò premesso,**

Le Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto ed Emilia – Romagna stipulano il seguente Protocollo d'Intesa.

**Articolo 1**

Le Unioni regionali di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna intendono avviare un percorso di coordinamento delle rispettive strategie finalizzato:

- all'integrazione operativa di attività e progetti di ogni singolo sistema camerale regionale, valorizzando eccellenze, esperienze e competenze che hanno garantito servizi che le imprese stesse hanno già riconosciuto di alta di qualità;



1



- ad una collaborazione strutturata e permanente con le Regioni Lombardia, Veneto ed Emilia - Romagna, anche nel contesto del dibattito sulla riallocazione delle funzioni non fondamentali tolte alle Province e comunque con l'obiettivo di una progressiva omogeneizzazione delle politiche regionali a sostegno della competitività delle imprese in ambito di area vasta interregionale.

## Articolo 2

Le parti si impegnano a fissare gli obiettivi che si intendono conseguire, i tempi, le modalità operative del Protocollo e a tale scopo si propone fin da subito di:

- A. tenere due incontri all'anno, almeno, delle Giunte delle tre Unioni regionali, al fine di definire le linee di indirizzo politico-strategiche, un programma comune di attività, le modalità per il monitoraggio e la valutazione di criticità e risultati; in questa sede saranno tracciate le linee di condotta comuni anche sulle tematiche oggetto di discussione all'interno del sistema camerale nazionale;
- B. attivare, nel primo incontro delle Giunte, un Comitato di Coordinamento ristretto, composto dai Presidenti e Segretari Generali delle tre Unioni regionali e da un membro delegato da ognuna delle tre Giunte, che avrà il compito di progettare, indicare e dare attuazione a indirizzi e programmi operativi;
- C. nominare un Portavoce, tra i Presidenti delle tre Unioni regionali, secondo il principio della rotazione semestrale o annuale, con il compito di rappresentare opinioni, proposte o volontà del raggruppamento, sia all'interno che all'esterno del sistema camerale;
- D. promuovere almeno due incontri all'anno della Consulta dei Segretari Generali delle Camere di commercio delle tre regioni, con il compito di ricercare ed attuare modelli e prassi operative comuni e condivise sulle attività e tematiche oggetto di collaborazione ed integrazione operativa.

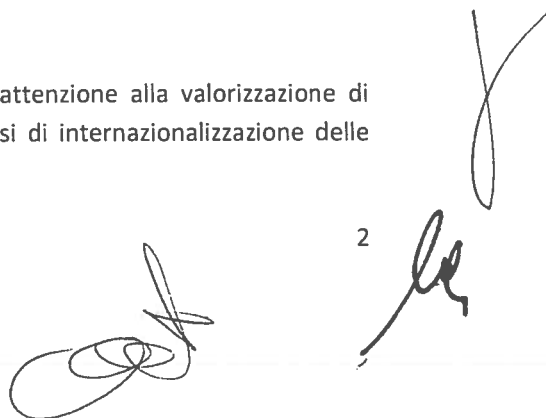
## Articolo 3

Le linee di indirizzo politico – strategiche definite ai sensi dell'Articolo 2 lett. A) del presente Protocollo possono prevedere un ruolo delle tre Unioni regionali di supporto e accompagnamento delle Camere di commercio ricomprese nel territorio di area vasta interregionale, secondo criteri condivisi e nei tempi ritenuti opportuni, anche nei necessari percorsi di aggregazione tra le stesse Camere (senza escludere eventualmente che tali aggregazioni avvengano, almeno sul piano operativo, indipendentemente dagli attuali confini regionali, quindi anche superandoli) e nella progettazione di processi di gestione associata delle competenze.

## Articolo 4

Tra gli specifici ambiti di intervento, individuati nelle linee politico – strategiche definite sempre ai sensi dell'Articolo 2 lett. A) del presente Protocollo, sui quali si ritiene di caratterizzare la collaborazione tra le tre Unioni regionali, si individuano prioritariamente:

- 1) studi e monitoraggio dell'economia,
- 2) servizi e progetti per internazionalizzazione (con una specifica attenzione alla valorizzazione di EXPO 2015 in termini di occasione di rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle imprese e dei territori delle tre regioni)



2

3) progetti ed opportunità europee.

Il Comitato di Coordinamento di cui all'Articolo 2 lett. B) del presente Protocollo, su ciascuno di questi ambiti, dovrà partire dal censimento delle attività, progetti, competenze, strutture, personale coinvolto nelle Camere di commercio e nelle Unioni regionali e sviluppare processi di progressiva integrazione, anche nell'ottica della razionalizzazione delle strutture di servizio riconoscendo le eccellenze camerali presenti sul territorio di area vasta, avendo come obiettivi prioritari la qualificazione del complessivo sistema dei servizi del sistema camerale alle imprese e la facilitazione dell'accesso ai servizi stessi per tutte le imprese, nonché una sostanziale razionalizzazione nell'uso delle risorse che le imprese, per questi obiettivi, mettono a disposizione delle Camere di commercio, attraverso il pagamento del diritto annuale.

Al fine di valorizzare la prospettiva di un rafforzamento dei servizi erogati direttamente alle imprese (specie in ambito precompetitivo) verrà favorito un modello organizzativo che consenta una gestione il più possibile associata - con particolare riferimento ai servizi di supporto (quali gestione del personale, contabilità, gestione acquisti, gestione tecnica immobili, ecc.) in modo da rafforzare e riqualificare le risorse da dedicare ai servizi di linea e alla promozione.

#### Articolo 5

Le Unioni regionali firmatarie concordano sull'obiettivo di giungere alla formalizzazione permanente ed al rafforzamento continuo del processo di integrazione operativa avviato dal presente Protocollo d'intesa, valutando anche l'eventuale coinvolgimento di altri Sistemi camerali regionali che ne condividessero gli obiettivi.

UNIONCAMERE LOMBARDIA

Dr. Gian Domenico Auricchio – Presidente



UNIONCAMERE VENETO

Dr. Fernando Zilio – Presidente



UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA

Dr. Maurizio Torreggiani



Bologna, 19.02.2015